

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici  
del Brigantaggio  
in Basilicata

La produzione  
della polvere da sparo  
a Matera

Pionieristico studio  
sui licheni  
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Pelosi, Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 145-149.



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia  
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna  
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-  
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe  
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco  
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-  
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,  
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe  
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-  
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**

# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**  
*di Pasquale Doria*
- 8 I 'salnitrali' e la produzione della polvere da sparo a Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 16 Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**  
*di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci*
- 21 L'arrivo dei normanni a Matera**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 26 Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 34 Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**  
*di Marco Pelosi*
- 36 Economia e architettura delle colombaie del Materano**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48 Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Antonio Russo*
- 53 Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**  
*di Antonio Russo*
- 57 La fine del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Cristoforo Magistro*
- 62 Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**  
*di Cristoforo Magistro*
- 67 Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**  
*di Giovanna Andrulli*
- 74 La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**  
*di Angelo Fontana*
- 80 Le концерie di Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 87 Scrivere la storia attraverso i divieti**  
*di Pasquale Doria*
- 92 Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**  
*di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma*
- 100 Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**  
*di Nicola Schiuma*
- 108 I licheni: fascino di una simbiosi**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 115 Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 118 Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 122 Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**  
*di Luigi Catalani*

## RUBRICHE

- 127 Grafi e Graffi**  
Il primo labirinto rinvenuto a Matera  
*di Sabrina Centonze*
- 133 La penna nella roccia**  
Umidità e degrado delle murature  
*di Carmine Di Lena*
- 136 Radici**  
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee  
Una messicana alla conquista del mondo  
*di Giuseppe Gambetta*
- 143 L'arca di Noè**  
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata  
*di Gianfranco Lionetti*
- 145 C'era una volta**  
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera  
*di Marco Pelosi*
- 150 Voce di Popolo**  
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare  
*di Raffaele Natale*
- 152 Verba Volant**  
I luoghi, la memoria, le parole  
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera  
*di Emanuele Giordano*
- 157 Scripta Manent**  
La festa della Bruna com'era nel 1788  
*di Francesco Foschino*
- 161 Echi Contadini**  
L'uomo e il mulo  
*di Donato Cascione*
- 167 Piccole tracce, grandi storie**  
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa  
*di Donato Gallo*
- 172 Ars nova**  
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano  
*di Caterina Raimondi*
- 178 Il Racconto**  
Gli autobus erano verde scuro  
*di Costantino Dilillo*
- 185 L'editore informa**  
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187 Speciale Natale**  
Tradizioni Materane per il periodo di Natale  
*di Angelo Sarra*

### In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

### A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

## Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera

di Marco Pelosi



Nella *Descrizione storico-statistica della città di Matera* del 1857, Pietro Antonio Ridola a proposito della Casa Comunale, afferma: «A capo della indicata piazza [del Sedile] si trova la casa comunale, ov'era prima l'antico sedile, in cui i cittadini si univano a parlamento. Offre essa una magnifica prospettiva con colonne in ordine dorico nella parte inferiore, e ioniche nel mezzo, nell'atto che quelle che sostengono le due superiori e laterali cupolette, in una delle quali vi è il pubblico orologio, sono di ordine toscano. Vi si osservano in apposite nicchie le statue delle quattro virtù cardinali (quasi per non rammentare ai cittadini di non dismetterne la pratica), con al di sopra quelle di S. Eustachio e S. Irene, in mezzo alle quali era un tempo il simulacro della Bruna rovinato da una tempesta» (Ridola 1857 (1994), pp. 38-39). Una certa tradizione orale, ignorando le parole del Ridola, tende a identificare le statue al sommo dell'ex municipio con Sant'Eustachio e la Madonna della Bruna o Santa Teopista, equivocata con Sant'Irene (figg. 1a e 1b).

Ma perché porre al sommo della sede dell'*Universitas* l'immagine di Sant'Irene e quale l'origine dell'equivoco?

### Sant'Irene e San Liborio *patronis minus principibus* di Matera

La prima attestazione riguardante Sant'Irene a Matera è contenuta nelle "Conclusioni" del Capitolo Metropolitanano del 26 giugno 1724. Nell'assise capitolare

il Decano pro-tempore, don Domenico de Sanctis, «disse che questi Signori della Università erano stati da Monsignore a pregarlo acciò si fusse compiaciuto farci sentire che loro desidererebbero introdurre la divozione di Sant'Irene in questa nostra città, come protettrice de fulmini, a questo si disse che si aspettasse il parlamento da farsi in publico Sedile, dovendo in questo intervenire ancora il consenso del popolo per potersi darcela suppli-





Fig. 2 - Vito Antonio Conversi (attr.), *San Liborio vescovo* (olio su tela, 1726 ca.). Matera. Basilica Cattedrale. Altare "dello Scannaggio". Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina; **Pagina precedente:** fig. 1a - Sant'Eustachio e Sant'Irene (pietra calcarea, II metà XVIII sec.). Matera. Palazzo del Sedile e fig. 1b - Sant'Irene (pietra calcarea, II metà XVIII sec.). Matera. Palazzo del Sedile (foto Archivio Antros)



Fig. 3 - Vito Antonio Conversi (attr.), *Sant'Orsola* (olio su tela, 1726 ca.). Matera. Basilica Cattedrale. Altare "dello Scannaggio". Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina

ca in Sacra Congregazione» (ADM 1722-1734, c. 30r). Dunque a seguito della richiesta degli Amministratori di eleggere Sant'Irene a protettrice della città, conseguenza dell'elevato numero di fulmini che in quegli anni colpirono Matera e le città vicine, il Decano richiamò l'osservanza del *Decretum super electione sanctorum in patronos* promulgato da Urbano VIII il 23 marzo 1630. Con tale disposizione il Pontefice intese subordinare l'elezione del patrono all'approvazione della Santa Sede e solo al termine di un'istruttoria da inoltrare alla Sacra Congregazione dei Riti (*Congregatio pro Sacri Ritibus*

et Caeremoniis). Tale procedimento prevedeva il voto dell'Ordinario diocesano, del clero secolare, di quello regolare e della cittadinanza.

Qualche anno dopo, nell'adunanza capitolare del 20 ottobre 1726, il Decano de Sanctis comunicò ai sacerdoti partecipanti che «*Il Signor Canonico Don Carlo de Angelis portò da Roma uno ostensorio et l'ereliquie de Santi Liborio, et Ursola quale ostensorio è d'argento per maggior gloria di detti Santi, et né fa un donativo al Capitolo, purché quando si espongono gl'altri ereliquii de Santi né giorni festivi, questi suoi si mettono nel suo altare, che dicono le Signorie loro: tutti risposero affirmative*» (ADM 1722-

1734, cc. 93v-94r). Dopo l'assenso da parte del Capitolo, il reliquiario venne esposto alla venerazione dei fedeli nel giorno della festa, il 23 luglio, sull'altare di Santa Maria di Costantinopoli o "dello Scannaggio" all'interno della Cattedrale. Tra le tele che costituiscono la suppellettile liturgica in dotazione all'altare sono presenti le immagini dei Santi Liborio e Orsola, attribuite a Vito Antonio Conversi (figg. 2-3). Il reliquiario, già nella sacrestia della chiesa, è oggi esposto all'interno del Museo Diocesano (fig. 4) e presto sarà affiancato da un'alta immagine settecentesca del Santo oggetto di un prossimo restauro.

L'8 agosto 1728 nel corso di una seduta congiunta indetta nella sacrestia della Cattedrale, il clero diocesano del Capitolo Maggiore, di San Pietro Caveoso, San Pietro Barisano, San Giovanni Battista e il clero regolare dei conventi di San Domenico, San Francesco d'Assisi, San Rocco dei Padri Riformati di San Francesco e Santa Maria Assunta dei Padri Capuccini, il Decano Domenico de Sanctis affermò: «È ben noto alle Signorie loro, come l'Università in publico parlamento, e per secreti suffragii ha eletto in Protettori San Liborio, e Sant'Irene vergine e martire e perché di questi santi habbiamo molto di bisogno essendo l'uno protettore del mal di pietra, e l'altra avvocata, e liberatrice dall'incursione de fulmini, come si vede nella Provincia di Lecce, dove similmente è Protettrice sortendone alla giornata li miracoli, e perché hoggidi s'osserva, che quasi tutt'il genere humano ha contratto, e va contraendo questo male di calcoli, com'anche né essendovi mossa di pioggia, che non venghi accompagnata da temporali con tuoni, lampi, e fulmini, e perché siamo molto tenuti, ed'obligati a detti gloriosi santi per li continui miracoli sperimentiamo alla giornata per il diloro patrocinio, acciò ne possano liberare, non solo dall'accennati mali, e castighi, ma anche da ogn'altro, che ne sovastasse» (ADM 1722-1734, cc. 128v-129r). Fatta questa premessa invitò i presenti, in ossequio alle prescrizioni del decreto di Urbano VIII, a esprimere il proprio voto segreto che risultò essere unanime: «si diede principio alla bussola, e trovati tutti i votanti al numero di 196 quali voti sono stati tutti affirmativi nemine discrepante» (ADM 1722-1734, c. 129r).

Dopo il voto e l'approvazione dell'Arcivescovo Giuseppe Maria Positano (fig. 5), l'istruttoria fu inoltrata

alla Sacra Congregazione dei Riti, ricevendo il decreto di «*Electio in Patronis huius Civitatis Matherae Sanctae Irenis, et Sancti Liborii*» il 7 settembre 1728, firmato dal discusso Cardinale Niccolò Coscia o Cossa e dall'Arcivescovo Titolare di Apamea di Siria, Nicola Maria Tedeschi, rispettivamente Prefetto e Segretario del dicastero vaticano della Sacra Congregazione dei Riti (ADM 1703-1744, c. 275r).

In sostanza Sant'Irene e San Liborio, vennero eletti dai materani quali patroni della città, per scongiurare le morti per folgorazione o derivanti dai calcoli renali che, tra gli altri, costarono la vita allo stesso Arcivescovo: «*17 februarii 1730<sup>1</sup>. Frater Ioseph Maria Positani Ordinis Predicatorum noster Archiepiscopus qui tertio mensis februarii circa vigesimam secundam horam, vehementi dolore renuum cum retensione urinae aggressus, omni studio medicorum, balneo olei ter, et quater, ac omni genere medicamentorum, etiam secretorum adhibito, et omnia sine ullo iuuamine per quatuordecim dies, exteusiones, doloresque viscerum, omni martirio etiam ipsamet morte atrociores dirioresque perpessus, ad extremum septimo die sumpta pro Viatico Sacra Sinaxi processionaliter a nostra ecclesia una cum canonicis, et aliis sacerdotibus cum intortis a Decano delata, et post duos dies quoque extrema unctione munitus; decimo septimo mensis praedicti media nocte, quae est inter 16 et 17 dicti mensis cum magna assistentia sacerdotum Spiritum Creatori reddidit. Apertoque suo corpore, balsamo, atque aromatibus condito, inventi sunt in utroque lumbo, seu rognonibus vulgariter dictis duo calculi intus praedictis, valde magni, et crassi fortiter adhaerentes, et arctissime insidentens buco, sive ori, per quod defluit urina; quorum utroque lumbo penitus consumpto, et quasi exusto a malo; unde impossibile existimatum fuit amplius vivere. Post vero tres dies feretro impositus, et a toto clero, religiosis, confraternitatibus associatus, ut moris est. In domo, et previam magnus factus est flectus ab omnibus, et maxime a pauperibus quia erga egenos, et pauperes caritate erat dif-*



Fig. 4 - Argentiere napoletano, Reliquiario di San Liborio (argento, 1726 ca). Sotto: un dettaglio. Matera, Museo Diocesano. Prov. Basilica Cattedrale. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina



1 Alla luce dell'annotazione di morte riportata nel registro di anagrafe sacramentale della Cattedrale, la data del decesso dell'Arcivescovo Positano, riportata nell'iscrizione della 'sala degli stemmi' dell'Episcopio (14 kalendis martii 1730) (Gattini 1882, p. 255), risulta essere errata. Francesco Paolo Volpe (1818, p. 305) sostiene che la morte «*l'assali a 16 febbraio alle ore 6*» commettendo anch'egli un errore.

*fusiuis, corte tenerrimo, et omni affectione, et amore praedictus, benignitate, amabilitate, atque affabilitate insignis, et omni memoria dignus»* (ADM 1686-1746, c. 128v).

### Sant'Irene patrona principalis di Altamura

Sferzata anch'essa dai fulmini, Altamura avanzò prima di Matera la richiesta per il riconoscimento del patronato di Sant'Irene sulla città. Il 25 aprile 1722, il Real Capitolo su proposta del suo Procuratore, don Marco Papa, avviò la pratica presso la Sacra Congregazione dei Riti. Cinque anni dopo, precisamente il 4 maggio 1727, l'*Universitas* altamurana, riunita nel Consiglio Generale presieduto dal Sindaco Nicolò Basiletti, espresse il proprio voto a favore: «*la città predetta quasi di continuo, e specialmente nell'anno passato è stata percossa in più volte da fulmini con rovine di molti edifici, e mortalità di persone, ed in particolare detti fulmini percossero più d'una volta questa nostra Chiesa Matrice [...] Ed intesa tal proposta è stata ordinata in piena adunanza che si ballottasse con voti, e suffragi segreti, e gita la bussola del si, e perciò è rimasta confermata in protettrice, e padrona minus principale di questa nostra predetta città»* (Decreta 1727-1729). Analogo risultato si ebbe dal voto del Real Capitolo espresso nella seduta del successivo 14 novembre e dal voto del Capitolo di San Nicola dei Greci, dei domenicani, dei conventuali, degli osservanti, dei carmelitani, dei cappuccini e degli agostiniani.

Dopo la richiesta avanzata il 22 maggio 1728 dall'Or-



Fig. 5 - Ritratto di mons. Giuseppe Maria Positano (affresco, I metà del XVIII sec.). Matera. Episcopio, "sala degli stemmi". Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina

dinario di Altamura, mons. Antonio Rinaldis, giunse il decreto di approvazione da parte della Sacra Congregazione, sottoscritto in data 3 luglio 1728, e Sant'Irene fu proclamata "*patrona minus principalis*" della città (fig. 6).

Nel 1937 il Comune di Altamura e il clero chiesero ed ottennero dalla Santa Sede l'elevazione della Santa a patrona principale della città (Ciccimarra 1964, p. 50).

### Le feste nel calendario liturgico materano

Ottenuta l'approvazione dalla Santa Sede, le feste in onore dei Santi Irene e Liborio furono introdotte nel calendario liturgico della chiesa materana: Sant'Irene, vergine e martire, al 5 maggio (Ordo 1892, p. 29), come per la città di Lecce, e San Liborio, vescovo, al 23 luglio (Ordo 1892, p. 47).

Il calendario, con la celebrazione di entrambe le feste, rimase invariato sino al 1954 un anno di fondamentale importanza per la Chiesa materana (Ordo 1954, pp.



Fig. 6 - Nicolò Maramonte, *Sant'Irene martire* (olio su tela, II metà XVIII sec.). Altamura, Museo Diocesano. Provenienza: chiesa di Santa Maria degli Angeli di Altamura

40, 64). Dopo la morte di mons. Vincenzo Cavalla, avvenuta improvvisamente il 14 febbraio, su richiesta del clero e il sostegno di mons. Guglielmo Motolese, Amministratore Diocesano, Pio XII sancì la definitiva separazione delle Chiese di Acerenza e Matera e la costituzione di due province ecclesiastiche autonome: la Chiesa metropolitana di Acerenza con le sedi suffraganee di Potenza, Venosa, Marsico e Muro Lucano, e la Chiesa metropolitana di Matera con le sedi suffraganee di Tursi e Tricarico (ADM 1954).

Finalmente, dopo secoli di litigi e controversie, Matera otteneva la bramata autonomia e insieme la possibilità di dare un'identità alla sua diocesi. Nella composizione del calendario liturgico la festa di San Liborio non fu modificata (Ordo 1955, p. 57), mentre quella di Sant'Irene, divenuta nel frattempo patrona principale di Altamura, la città riconosciuta come rivale a seguito degli avvenimenti della Repubblica Partenopea del 1799, fu sacrificata sull'altare del campanilismo e definitivamente obliata (Ordo 1955, pp. 39-39).

Da quel momento negli annuari diocesani, si preciserà: «Il Patrono della Città di Matera è S. Eustachio martire, generale romano sotto l'impero di Traiano, venerato nella Basilica Cattedrale con culto e festa esterna al 20 settembre. Patroni minori sono: S. Biagio, S. Eligio, e S. Liborio venerati nelle chiesette omonime. A Matera sono venerati con particolare devozione i Santi Medici nella Parrocchia di San Giovanni Battista, S. Francesco di Paola, S. Antonio di Padova e S. Rita» (Conese 1961, p. 22).

#### Fonti e bibliografia

- ADM 1686-1746, Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale. Defunti 1686-1746.  
 ADM 1703-1744, Fondo Curia Arcivescovile. Bollario 1703-1744.  
 ADM 1722-1734, Fondo Capitolo Metropolitano. Conclusioni capitolari 1722-1734.  
 ADM 1954, Fondo Curia Arcivescovile. Pergamena del 2 luglio 1954, Roma (San Pietro). Attualmente in mostra nel Museo Diocesano di Matera.  
 DECRETA 1727-1729, Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, Decreta 1727-1729.  
 ORDO 1892, Ordo divini officii ad horas canonicas, et Missae Sacrificium quotidie servandus civitatis et dioecesis matherana pro anno Domini bisextili MDCCCXCIII iuxta Ritum Breviarum, et Missalis Romani novissime recogniti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Don Francisci Mariae Imparati Regularis Observantiae Sancti Francisci Assisiensis Sacrae Theologiae Doctoris Miseratione Divina et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopi Matherani et Acheruntini jussu editus, ex Officina Archiep. Edit. Sancti Bernardini, Senis 1892.  
 ORDO 1954, Ordo divini officii recitandi sacrique peragendi per annum 1954 iuxta Ritum Breviarum et Missalis Romani Sanctaeque Acheruntinae et Matheranae Ecclesiae consuetudinem Excellentissimi et Reverendissimi Domini Don Vincentii Cavalla Dei et Apostolicae Gratia Archiepiscopi Acheruntini et Matherani, Abbatis Sancti Angeli Montiscaveosi jussu editus, Tipographia episcopali Piae Domus Michelerio, Astae 1954.  
 ORDO 1955, Ordo divini officii recitandi sacrique peragendi per annum 1955 iuxta Ritum Breviarum et Missalis Romani Sanctaeque Matheranensis Ecclesiae consuetudinem Excellentissimi et Reverendissimi Domini Don Jacobi Palombella Archiepiscopi Matheranensis, Abbatis Sancti Angeli Montiscaveosi jussu editus, Stabilimento Tipografico Rosario Pascale, Polistenae 1955.  
 CICCIMARRA 1964, Ciccimarra Nicola, La Cattedrale di Altamura monumento di vita, di fede, di arte, Grafiche Cressati, Bari 1964.  
 CONESE 1961, Conese Francesco Saverio, Itinerario storico dell'archidiocesi di Matera. Appunti, Tipografia F.lli Montemurro, Matera.  
 GATTINI 1882, Gattini Giuseppe, Note storiche sulla città di Matera, Stabilimento Tipografico A. Perrotti, Napoli 1882.  
 RIDOLA 1857 (1994), Ridola Pietro Antonio, Matera. Storia e statistica alla vigilia dell'unità d'Italia, Riccardiana n. 31, Collana di studi e testi diretta da Raffaele Nigro, Edizioni Osanna, Lavello 1994.  
 VOLPE 1818, Volpe Francesco Paolo, Memorie storiche, profane e religiose su la città di Matera, Stamperia Simoniana, Napoli 1818.



Fig. 7 - Il palazzo del Sedile nel primo ventennio del Novecento